

flash

BASKET, PRIMA GIORNATA SERIE A
Sorpresa: a Treviso passa Napoli Cantù su Bologna all'overtime

Risultati prima giornata serie A:
Avellino-Siena (sabato) 61-86
Jesi-Milano 73-94
Roma-Udine 72-75
Reggio Emilia-Roseto 84-50
Livorno-Pesaro 61-72
Teramo-Varese 74-75
Reggio Calabria-Biella 75-91
Cantù-Bologna (dopo 1 ts) 84-77
Treviso-Napoli 75-79
Nella foto un confronto tra Ramunas Saskaunas della Benetton (31 punti per lui) e Corey Albano (8 punti).



MOTONAUTICA
A Catania Thuraya festeggia Panatta campione del mondo

Adriano Panatta, Claudio Castellani e Giuliano Salvatori si sono laureati campioni del mondo Powerboat P1 di motonautica categoria Evolution con la barca «Thuraya», nonostante la sua imbarcazione avesse rotto nell'ultima prova, a Catania. Nella categoria Supersport vittoria degli italiani Marco Pennesi, Ernesto Ascani e Luigi Bisceglia con «Fain Plast». A Panatta i complimenti di Enrico Gasbarra, presidente della Provincia di Roma, che ha appoggiato il progetto «Thuraya».

IPPICA
Gillet in sella a Bago vince all'Arc de Triomphe

Il francese Thierry Gillet in sella a Bago, un purosangue tre anni, ha vinto l'ottantatreesima edizione dell'Arc de Triomphe nell'ippodromo parigino di Longchamp. Il cavallo si è preso una «rivincita» nei confronti dei concorrenti della sua stessa età se si pensa che nel 1° settembre scorso era finito al terzo posto, nel Gp Niel, che si disputa sulla stessa distanza dei 2400 metri di Longchamp. «Ho fatto una corsa limpida», ha detto Gillet. Secondo Cherry Mix, montato da Christophe Soumillon.

AUTO
Olbia, per la quinta volta Solberg vincitore rally d'Italia

Il norvegese Petter Solberg ha vinto con la Subaru Impreza il Rally d'Italia, 13ª prova del mondiale. Quando ne mancano tre alla fine della stagione, il campione del mondo uscente ha ancora 26 punti di distacco da Sebastian Loeb, ma per Solberg quella in terra sarda è la terza vittoria consecutiva dopo quelle in Giappone e Galles. Il margine del francese della Citroen Xsara è tranquillizzante, ma intanto il norvegese lo ha uguagliato nel numero di vittorie stagionali (cinque).



C'è Zalayeta, la Juve prosegue la fuga

Udinese superata con un solo gol. Poi ci pensa la difesa di Zebina. Timore per Nedved

Massimo De Marzi

UDINE Non c'è Del Piero? Ibrahimovic gioca bene ma conclude poco? Trezeguet si lussa una spalla (rischiando uno stop di 3-4 mesi, se verrà operato) ed esce alla fine del primo tempo? Ci pensa Marcello Danubio Zalayeta, l'attaccante di scorta di Capello, a trovare il guizzo vincente che consente alla Juve di restare in fuga. L'uruguayano non è un fine dicttore, è certamente l'ultimo nella scala dei bomber a disposizione della Signora, ma ieri al Friuli ha saputo sfruttare perfettamente la sua occasione. Poi ci ha pensato la solita impenetrabile difesa bianconera a proteggere il gol di vantaggio: finché Cannavaro (recuperato in extremis e riconvocato in nazionale) e Thuram girano così, trascinandosi a ruota anche uno Zebina che sembra aver scordato le «zebinat» dei tempi romani, per le avversarie sarà dura far male a Buffon.

L'Udinese ha ingoiato la terza delusione in una settimana, ma ieri non ci sono stati torti arbitrari a condizionare il risultato, come era successo otto giorni fa contro il Brescia e giovedì contro il Panionios in Coppa Uefa. È vero che nel primo tempo Farina ha sorvolato su una testata malandrina di Ibrahimovic ai danni di Cribari, ma il brasiliano è stato appena sfiorato, rendendosi poi protagonista di una scena da Actor Studios. E Luciano Spalletti, con grande fair play, ha evitato di far polemiche: «Il mio giocatore mi ha detto qualcosa, ma io non amo parlare di queste situazioni, non interessano più dopo la fine della partita». L'Udinese ha pagato a caro prezzo l'assenza dello squalificato Jankulovski, ma soprattutto è persa svuotata di energie nel finale, quando avrebbe dovuto tentare di cambiare volto ad un match che per un'ora l'aveva vista giocare esclusivamente di rimessa.

I friulani, scesi in campo con un'insolita divisa rosa (lasciando il bianconero alla Juve), si sono subito resi pericolosi con Mauri, ma in tutto il primo tempo, al di là di un tentativo di Iaquina, a fare la partita e a collezionare occasioni sono stati gli ospiti. Al 19' Nedved ha centrato l'esterno della rete, poco

PALERMO Un appello per Denise e la vittoria dei rosanero che si lanciano nei quartieri alti della classifica: questa in sintesi la domenica alla «Favorita» dove va di scena Palermo-Bologna.

Certo, il Bologna paga a caro prezzo le assenze di Cipriani e Zagorakis (squalificati), ma anche quelle degli infortunati Sussi e del serbo Smit. anche se cerca di giocarsi la partita e, soprattutto nelle battute iniziali del match, hanno messo alle corde i padroni di casa. Che,

Palermo in alto pensando a Denise. Bologna ko

con il passare dei minuti, hanno tirato fuori la testa dal guscio, cominciando a produrre azioni e occasioni da rete. Anche i numeri parlano a favore dei siciliani che sono ancora imbattuti in campionato e non subiscono gol in casa da oltre quattro mesi. Guardalben para su Tare dopo 2' e al 33' rabbrivisce per uno scontro con Biava

che gli fa sgusciare il pallone dalle mani, ma il successivo colpo di testa di Tare è alto di poco; mentre al 33' deve alzare in angolo un pallonetto velenoso di Meghni che delizia la platea con i suoi dribbling imprevedibili. I rosanero impegnano Pagliuca al 16' con Brienza e al 22' con Grosso. Il gol arriva al 41' ed è un capolavoro di Brienza che ai 20 metri

controlla il pallone, salta un avversario e fa partire un micidiale destro rasoterra che va a insaccarsi nell'angolo basso alla destra del portiere. Nella ripresa, è il Palermo a fare la partita e Pagliuca deve impegnarsi per evitare il peggio: al 12' respinge di piede una conclusione ravvicinata di Raimondi, mentre un minuto dopo allontana su una bordata di Santana. Mazzone si affida a Bellucci, togliendo dal campo Thomas Locatelli, ma non cambia il risultato.



dopo ha costretto a salvarsi coi pugni un De Sanctis poi molto bravo nel dire di no alla sventolata di Apipiah dalla distanza. La Juventus ha fatto un gran possesso palla, ma fino all'intervallo non è riuscita a creare altre insidie, quelle che invece hanno caratterizzato l'avvio di ripresa, con la squadra di Capello partita a razzo, trascinata da Zambrotta ed Emerson: il nuovo entrato Zalayeta ci provava subito con

una bella volée, De Sanctis salvava su Ibrahimovic, il palo negava il gol ad una sventolata di Zebina. Dai e dai, al quarto d'ora i bianconeri passavano, con Zalayeta che svettava più in alto di tutti sul calcio d'angolo di Camoranesi. A quel punto Spalletti è stato costretto ad osare, inserendo prima Di Michele e poi Fava, l'Udinese ci ha messo tanta buona volontà, ma di occasioni vere non ne ha costruita una,

visto che il tentativo di Iaquina, salvato sulla linea da Cannavaro, è arrivato a gioco fermo

Nel finale grande paura per Bertotto, messo k.o. da una pallonata di Olivera: il difensore, rimescolato in piedi grazie alle cure dei medici, dopo qualche minuto è crollato nuovamente a terra e al termine della partita è stato trasportato in ospedale per accertamenti, ma tutto sembra essersi ri-

solto per il meglio. Nessuno spavento in casa Juve per l'uscita anticipata di Nedved, mentre c'è forte preoccupazione per le condizioni di Trezeguet: «Le notizie non sono belle», ha detto Fabio Capello. «La spalla di David esce, decideremo in settimana, soprattutto dovrà decidere lui se operarsi o no». In caso di intervento chirurgico, il francese non tornerebbe in campo prima del 2005.

Lo striscione esposto allo stadio dai tifosi del Palermo per la piccola Denise

Messina-Siena

Mutti trova il poker e pensa al Delle Alpi

Roberto Gugliotta

MESSINA Secondo i soloni del calcio Arturole Di Napoli, dopo l'esperienza di Palermo, era ormai fuori dal giro. Un anno fa di questi tempi si stava allenando con una squadra di C2 e aveva tanta voglia di giocare che si stava per accordare con il presidente. Poi, come in un sogno arrivò la chiamata del Messina. Oggi Di Napoli è uno che può riscrivere la storia della serie A come se fosse un'opera lirica: con i buoni e i cattivi, la giustizia che trionfa sull'ingiustizia. E la doppietta che rifila al Siena di Simoni lo gratifica di tante amarezze sopportate con cristiana rassegnazione, lui che è cattolico fervente, ultimo di sei figli di una famiglia di chiare origini campane. Il 4 a 1 con il quale il Messina chiude il conto proietta i giallorossi verso un incredibile scontro al vertice che si consumerà al Delle Alpi contro la Juventus sabato 16, dopo la sosta per gli impegni della nazionale. La partita tra Messina e Siena, a parte i cinque gol, tutti segnati dai giallorossi perché i toscani - che non riescono a mandare in gol i loro attaccanti né in campionato, né in Coppa Italia - battono Storari solo perché Conte accompagna in rete il pallone toccato di testa da Portanova, ha offerto molti spunti di riflessione. Due squadre speculari possono ottenere la vittoria solo grazie agli errori difensivi o alle prodezze dei singoli. E così se Graffiedi tira sull'esterno della rete al 23' il pallone del possibile 0-1, Parisi che ha il piede velenoso trova il sette sulla destra di un incredulo Manninger, che magari si aspettava il cross. E due minuti dopo Zoro seminava quattro avversari, compiva sessanta metri senza freno e offriva a Di Napoli il pallone del 2 a 0. Mezz'ora abbondante e partita che sembrava chiusa. Ma a riaprire l'incontro arrivava un errore su una punizione finita nel mucchio, con Portanova, uno dei tre ex in campo con Zampagna e Cucciarri, che colpiva di testa e sulla traiettoria trovava un maldestro Conte che spediva alle spalle di Storari. Tutti a rifiatore e secondo tempo che inizia con il Messina di nuovo in avanti. Che ti faceva l'Arturole? Chiamava lo schema tre con Zampagna che gli faceva da sponda mentre la difesa senese restava immobile, quasi rapita dalla rapsodia di Di Napoli. Diagonale impeccabile e all'austriaco Manninger non restava che raccogliere per la terza volta il pallone nel sacco. E dopo una traversa di Chiesa, unico sussulto del Siena. Così Mutti faceva uscire Di Napoli per offrirgli la standing ovation. C'era ancora tempo per la quarta rete firmata proprio da Amoruso che aveva rilevato Zampagna dopo un'ora di gioco: Portanova fermava con le cattive l'attaccante e Dondarini fischia il rigore. Gol, ripetizione e ancora gol. Il Siena, già sulle gambe, aspettava con trepidazione il fischio finale. Messina al secondo posto a soli due punti dalla vetta.

Tornano gli azzurri Lippi chiama anche Esposito e Zaccardo

Il ct Marcello Lippi ha convocato 23 giocatori per le partite delle qualificazioni mondiali del 9 ottobre a Celje contro la Slovenia e del 13 a Parma contro la Bielorussia. Tra i convocati, due novità: il difensore del Palermo Zaccardo e l'attaccante del Cagliari Esposito. Lippi ha anche chiamato tre «stranieri»: Fiore, Di Vaio e Corradi del Valencia. Assente eccellente Cassano: portiere: Buffon (Juventus) e Pelizzoli (Roma); difensori: Bonera (Parma), Cannavaro (Juventus), Materazzi (Inter), Nesta e Pancaro (Milan), Oddo (Lazio), Zaccardo (Palermo); centrocampisti: Blasi, Camoranesi e Zambrotta (Juve), De Rossi e Perrotta (Roma), Diana (Samp), Fiore (Valencia), Gattuso (Milan); attaccanti: Corradi e Di Vaio (Valencia), Esposito (Cagliari), Gilardino (Parma), Toni (Palermo), Totti (Roma). I convocati dovranno trovarsi alle 12 di oggi a Coverciano.

sabato		ieri pomeriggio	
CAGLIARI 2	CHIEVO 2	ATALANTA 1	MESSINA 4
BRESCIA 1	LECCE 1	LAZIO 1	SIENA 1
MILAN 3	PALERMO 1	REGGINA 1	BOLOGNA 0
CAGLIARI: Katergiannakis, Pisanò, Loria, Bega, Agostini, Abejjon (36' Conti), Brambilla, Gobbì (27' st Albino), Esposito, Zola, Langella	CHIEVO: Marchegiani, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semmioli, Baronio, Brighi, Franceschini (41' st Malagò), Cossato (30' st Allegretti), Amauri (24' st Tiribocchi)	ATALANTA: Taibi, Rivalta, Gonnella, Natali (8' st Sala), Bellini, Albertini, Bernardini (1' st Zenoni) Marcolini, Gautieri, Budan, Pià (1' st Lazzari).	MESSINA: Storari, Zoro, Rezaei, Conte, Parisi (23' st Aronica), Giampà, Coppola, Donati, Iliev, Zampagna (17' st Amoruso), Di Napoli (28' st Cucciarri).
BRESCIA: Castellazzi, Martinez, Zoboli, Mareco, Dallamano, Zimbelli (22' st Mannini), Di Biagio, Guana, Domizzi, Caracciolo (26' st Del Nero), Sculli	LECCE: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona, Bonjinov (7' st Vucinic), Bjelanovic (18' st Eremenko), Pinardi	LAZIO: Sereni, Oddo, Siviglia, Couto, Zauri, E. Filippini (37' st Di Canio), Giannichedda (17' st Dabo), A. Filippini, Liverani (13' st Pandev), Rocchi, Muzzi.	SIENA: Manninger, Cirillo, Portanova, Mignani, Nicola, Di Donato (33' st Fernando), Argilli, Vergassola, Graffiedi (15' st Chiumento), Chiesa, Flo (15' st Carparelli).
ARBITRO: Saccani	ARBITRO: Messina	ARBITRO: Collina	ARBITRO: Dondarini
RETI: nel pt 12' Zola (rig.), 38' Caracciolo, nel st 37' Langella	RETI: nel st 2' Baronio, 32' Tiribocchi, 47' Vucinic	RETI: nel pt 10' Gautieri; nel st 40' Muzzi.	RETI: nel pt 33' Parisi, 35' Di Napoli, 40' Conte (autorete); nel st 9' Di Napoli, 38' Amoruso (rigore).
NOTE: espulsi Esposito e Zoboli. Ammoniti Di Biagio, Dallamano, Abejjon, Caracciolo e Esposito. Angoli 4-3 per il Brescia. Spettatori 12 mila circa	NOTE: angoli 11-3 per il Chievo. Ammoniti Baronio, Stovini, Dalla Bona, Semmioli e Diamoutene. Recupero 0' e 6'. Spettatori paganti 3.412, abbonati 9.473. Incasso 111.010 euro	NOTE: angoli: 9-0 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: nessuno. Spettatori: 12 mila.	NOTE: angoli: 2-1 per il Siena. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Giampà per gioco scorretto. Spettatori: 30.000
			NOTE: angoli: 4-3 per il Milan. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Franceschini, Zamboni, Rui Costa e Dionigi. Spettatori: 59.473